A Domodossola

Acqua bollette più care?

Il Consiglio comunale, contrario all'aumento, ha intanto deciso di prorogare sino al 1974 la data d'inizio della nuova convenzione con l'acquedotto

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 29 novembre.

(a.v.) Forse non aumenterà, almeno per ora, il prezzo dell'acqua potabile in città. Il consiglio comunale ha deciso ieri sera, con il voto contrario dei soli comunisti, di prorogare al primo gennaio 1974 la data d'inizio della nuova convenzione con la società dell'acquedotto. Secondo gli intendimenti del comune, dovrebbero rimanere inalterate le altre scadenze, in primo luogo quelle previste per la costruzione di nuovi impianti che dovrebbero portare l'acqua alle frazioni montane che ne sono ancora prive.

La questione dell'aumento dell'acqua potabile è venuta fuori perché la nuova convenzione prevede appunto il passaggio gratuito di tutti gli impianti al comune dopo venticinque anni. Gli impianti dovrebbero essere pagati con una revisione del prezzo dell'acqua potabile secondo certe scadenze previste nel documento. La società aveva scritto al comune comunicando la propria intenzione di chiedere al comitato provinciale prezzi di fissare il nuovo prezzo dell'acqua. L'amministrazione comunale aveva risposto rilevando l'«*inopportunità di un aumento in un momento economicamente delicato*». E' nata così la proposta di far «slittare» la data d'inizio della convenzione per consentire alla società un ammortamento degli impianti a più lunga scadenza.

Ieri sera il sindaco Calvi ha illustrato la proposta della Giunta al consiglio comunale. «*Siamo convinti* — ha detto fra l'altro — *che sia l'unica soluzione per evitare un aumento del prezzo dell'acqua a carico degli utenti*». La discussione che è seguita ha avuto toni polemici. L'onorevole Baldini, del pci, ha detto che «*lo spostamento della data d'inizio della convenzione non risolve il problema. Si corre il rischio di trovarci di fronte ad aumenti più onerosi fra due anni*».

Fornaroli della dc ha rilevato che «*già sette anni fa il comitato provinciale aveva stabilito prezzi sensibilmente superiori a quelli attuali. Se accettiamo il dibattito su questo terreno* — ha concluso — *un aumento di notevoli proporzioni si profila inevitabile*». La proposta del rinvio è stata accolta anche dai liberali, che hanno chiesto la modifica di alcuni articoli della convenzione. Alla fine, è stato deciso che sarà nominata anche una commissione che vigilerà sull'esecuzione dei lavori per portare l'acqua alle frazioni.

Assemblea ad Arona

Accorrono gli studenti per vedere Capanna

Arona, 29 novembre.

(g.r.) Oggi pomeriggio si è sparsa la voce che Mario Capanna, il noto leader milanese del Movimento Studentesco stava parlando ad una assemblea di studenti alla Casa del Popolo di via Roma. In breve centinaia di studenti e curiosi sono accorsi in via Roma. Era infatti in corso una agitata riunione di studenti degli istituti superiori della città, ma senza la presenza del Capanna. Alla fine è stato fondato il C.C.I. (Coordinamento Cittadino Interistituti) per l'unità degli studenti e per «una lotta concreta nella scuola contro le imposizioni e le repressioni».

Commenti dei novaresi sul nuovo consiglio comunale

Che ne pensa di queste elezioni?

Quasi tutti sono concordi nell'augurarsi che gli eletti si mettano al lavoro, dimenticando i personalismi - C'è però anche chi non si era neppure reso conto che la città da due anni era amministrata da un commissario e chi si preoccupa soltanto della recente sconfitta degli azzurri a Bari

(Nostro servizio particolare) Novara, 29 novembre.

«*Scusi, che cosa ne pensa di queste elezioni?*». Lo abbiamo chiesto per strada, alle persone che incontravamo, i cittadini che il nuovo Consiglio, che succede al commissario, dovrà amministrare. Le risposte sono state disparate, a volte curiose e imprevedibili come quella di una giovane signora: «*Non posso dire niente, ho una reputazione da difendere*».

I novaresi hanno appreso stamane dai giornali che per Novara c'è la possibilità di avere una Amministrazione. «*Era ora* — afferma Giuseppe Manacchini, 27 anni, parrucchiere — *che la nostra città si scrollasse il peso di questo immobilismo che l'ha caratterizzata per due anni. Continuare a mantenere un commissario era una cosa assurda per un capoluogo di centomila abitanti, con problemi impellenti rimasti troppo tempo insoluti. Non mi interessa tanto sapere chi ha vinto: le vittorie sulla carta non contano molto. L'importante è che gli eletti si mettano d'accordo, che i personalismi non prevalgano sugli interessi della cittadinanza*».

C'è, invece, chi ha scrutato attentamente i risultati e li commenta. Ettore Previato, operaio, in un caffè: «*Non ci sono sorprese anche se per il mio partito m'aspettavo qualcosa di più...*».

Giuseppe Guidotti, pensionato: «*Una Giunta di centro o una Giunta di centro-sinistra: non importa, purché Novara abbia un'Amministrazione. E' ora di finirla di guardare ai colori politici. L'interessante è avere uomini in grado di governare*».

Le impressioni sono discordi, le speranze sono unanimi: avere presto degli amministratori.

Vincenzo Corsano, uno sposino: «*Non mi interessano tanto i risultati. E' dopo le consultazioni che inizia la vera battaglia, quella degli eletti. Io spero si mettano d'accordo per non avere ancora una gestione commissariale*». La moglie, Giuseppina Princiotta: «*In questi giorni abbiamo discusso parecchio, io e mio marito, di queste elezioni: anch'io sono d'accordo con lui, spero che si trovi presto una soluzione*».

Novara. Anche i ragazzi hanno seguito con interesse lo svolgersi delle elezioni

Non per tutti la tornata elettorale è stata al centro dell'attenzione. Anzi, per alcuni è passata quasi inosservata. Una portinaia: «*Senta, io non ho tempo per queste cose. Lavoro tutto il giorno, sono qui dal mattino alla sera, per giunta mio marito è ammalato. Sono andata a votare ma non voglio saperne di più. Fra l'altro abito a Novara ma non sono affatto novarese*».

Per molti il 26 novembre è stato soltanto il giorno delle votazioni ma niente di più. Carla Barano, casalinga: «*Ho cercato di scegliere gli uomini che più mi sembravano adatti ad amministrare la città, ma non mi sono preoccupata tanto*».

Chiediamo: «*Sa perché sono state indette queste elezioni? Chi c'era prima ad amministrare il Comune?*».

Risponde: «*Non lo so proprio, non ho mai cercato di saperlo. Come me credo ci siano moltissime donne novaresi e non mi vergogno affatto della mia ignoranza*».

«*Un commissario? Non lo sapevo proprio* — afferma Paola Nanotti, impiegata in un istituto scolastico —. *Non discuto mai di politica. Ho la famiglia cui badare. Ho espresso il mio voto e credo proprio che il mio compito sia esaurito. Il resto spetta agli eletti*».

Luigi Buzzoni, salumiere di corso Garibaldi: «*I novaresi hanno compiuto il loro dovere. Dai risultati sono emerse indicazioni delle quali i gruppi politici dovrebbero tenere conto. Io penso che stavolta ci possa essere una soluzione*».

I novaresi non guardano tanto alle risultanze quanto alle possibilità di formare una Giunta, indipendentemente dai colori di appartenenza degli eletti. La politica sembra quasi tabù. Un barista: «*I risultati? Io sono fermo allo 0 a 1 subito dal Novara a Bari*»; e strizza l'occhio ai clienti.

g. f. q.

Novara. Una portinaia: «Ho votato, ma, ora che ho compiuto il mio dovere, non mi interessa saperne di più»

A Quarna un cappello non trova l'elettore

(Dal nostro corrispondente) Quarna Sotto, 27 novembre.

(f. m.) I risultati delle votazioni hanno confermato le previsioni: il sindaco Ambrogio Gromme sarà quasi sicuramente riconfermato.

Ed ecco i risultati per il consiglio (15 seggi). Le liste in gara erano due, formate entrambe da indipendenti.

«*Campanile e Stella di mano*»: Ambrogio Gromme (sindaco uscente), 358; Walter Colombo 256; Roberto Coppi 175; Attilio De Bernardi 144; Franco Forni (vicesindaco uscente) 128; Giovanni Lanza 126; Ortensio Lanza 122; Gian Vittorio Coppi 117; Ruggero Forni 87; Olimpia Longa 74.

«*Vanga e spiga*»: Olindo Colombani 273; Silvestro Maggi 231; Piero Mottola 236; Roberto Zanoletti 172; Egidio Tonna, 170; Gian Maria Maggi 147; Roberto Zolla 120; Romildo Rampone 116; Egidio Meneveri 76; Orfeo Rampone 74.

Schede bianche 2; nulle 13. Non hanno votato 76 elettori su 476; percentuale votanti 88,8 per cento.

Particolare curioso: un cappello di taglia 55, dimenticato da un elettore nelle elezioni del 7 maggio scorso, era stato messo in mostra, nel seggio, perché il proprietario, vedendolo, potesse tornarne in possesso. E' ancora giacente: forse lo «smemorato» è uno dei 76 che non hanno votato.

Rimane al suo posto il sindaco di Marano

(Dal nostro corrispondente) Marano Ticino, 27 novembre.

(u.g.) Serafino Festari, il cinquantunenne sindaco di Marano Ticino, collaudatore della Fiat di Cameri, rimarrà al suo posto. Le dimissioni presentate nei giorni scorsi e motivate con la mancata collaborazione dei colleghi di giunta (Stefano Pistocchini, Ugo Franchini, Prandi e Piaconi) sui problemi comunali, sono state respinte nella riunione consiliare di sabato sera con 7 voti, una scheda bianca e 6 voti a favore.

Il comune è retto da un'amministrazione indipendente. All'opposizione sono tre consiglieri democristiani, capeggiati dall'ex sindaco, il maestro Rolando Fanchini. E' stato proprio Fanchini, un insegnante noto anche fuori dei confini della provincia, per i suoi esperimenti didattici, per impartire lezioni di storia con l'aiuto di vecchie raccolte di fumetti, a chiedere maggiori chiarimenti sui motivi che avevano indotto Festari a presentare le dimissioni. Respinte quindi le dimissioni, e questo con tutta probabilità con l'ausilio dei voti della minoranza (il maestro Fanchini ha chiaramente detto che il suo gruppo non intendeva avallare una gestione commissariale per Marano), è stato deciso di tenere una riunione preconsiliare, limitata ai soli esponenti della municipalità, questa sera. Nel corso di questa riunione si deciderà il futuro amministrativo di Marano Ticino.

Elettori in seggiovia per votare a Scopello

(Dal nostro corrispondente) Scopello, 27 novembre.

(g. g.) La località turistica di Scopello, in Valsesia, ha un nuovo Consiglio comunale composto da 15 rappresentanti.

La percentuale dei votanti è stata elevata se si considerano i disagi delle popolazioni di montagna: ha superato il 90 per cento. Una parte degli abitanti, quelli residenti all'Alpe di Mera, per esercitare il diritto di voto si è dovuta servire di una seggiovia per raggiungere il Comune e alcune decine di persone abitanti nelle frazioni montane hanno marciato per oltre un'ora su impervi sentieri per raggiungere l'unico seggio in municipio.

Sono stati eletti i dodici componenti la lista del «campanile» (Remo Mattasoglio, Franco Cottura, Sergio Cottura, Gian Luigi Dazza, Carlo Milone, Gian Paolo Novarina, Martino Novarina, Giovanni Bacher, Francesco Ottone, Gregorio Bonelli, Franco D'Emiliani e Mario Mattasoglio) due rappresentanti la «stella del caminetto» (Daniela Corda e Carlo Parelli) ed un componente il raggruppamento del «blocco democratico»: Dario Sasso.

Il Consiglio comunale si riunirà nei prossimi giorni per eleggere il nuovo sindaco.

La consigliera più giovane, Daniela Zanotti, 21 anni, pci, e uno dei più popolari, l'ing. Giulio Cardinali del psdi

Romagnano: guerra per la cartiera

I contadini sfrattati dall'area industriale

Non vogliono cedere i campi e il Comune sarà costretto a requisire i terreni sui quali dovrebbe essere costruita la nuova fabbrica

(Dal nostro corrispondente) Romagnano S., 29 novembre.

(l.d.b.) Importante seduta del Consiglio comunale, riunito d'urgenza dal sindaco di Romagnano, Carlo Arienta. All'ordine del giorno la discussione sull'insediamento industriale della Burgo-Scott, che intende costruire un nuovo stabilimento cartario nella regione sud-est del paese.

I consiglieri hanno chiesto di espropriare i terreni di coloro che non hanno aderito alle offerte e agli inviti fatti loro dalla civica amministrazione. «*Compiamo questo passo a malincuore* — ha detto l'assessore anziano Cesare Torelli —: *certamente saremmo stati lieti di risolvere la questione in modo più umano, nell'impossibilità di concludere le trattative dobbiamo ricorrere all'aiuto del codice. La nuova industria non interessa tanto all'Amministrazione quanto agli abitanti di Romagnano*».

Il provvedimento sarà l'ultimo atto di una lunga serie di trattative intercorse tra la direzione aziendale della Burgo e alcuni rappresentanti del Consiglio comunale. Fin dallo scorso luglio il sindaco Arienta aveva comunicato che una nuova cartiera sarebbe sorta su 200 mila metri quadrati e che occorreva trovare l'area necessaria per l'inizio dei lavori.

Una commissione, della quale facevano parte l'ex sindaco Giacomo Grai e il consigliere Giovanni Genesi, si mise al lavoro per reperire i terreni necessari. Con il tempo, la maggior parte dei contadini ha accettato l'offerta della cassa comunale; restano una decina di proprietari che non vogliono cedere. Essi occupano un'area di 20 mila metri quadrati situati proprio al centro del terreno prescelto e pertanto indispensabili.

Di fronte all'irrigidirsi di queste posizioni, la Giunta non ha potuto fare altro che richiedere l'applicazione della legge che autorizza l'esproprio di appezzamenti in caso di insediamenti industriali di particolare necessità. E a Romagnano permane effettivamente una certa instabilità per quanto riguarda la sorte occupazionale degli operai.

Lo stabilimento Burgo, dopo aver ridotto le maestranze da 600 a 400 unità, minaccia di chiudere. Al suo posto sarebbe creata una nuova cartiera con una produzione più fine (cartavelina per tovagliolini, salviette e carta igienica). «*Fino ad ora* — ha accennato il vicesindaco Torelli — *la direzione Burgo si è limitata tuttavia a formulare progetti per bocca dei suoi dirigenti: nell'ultimo incontro l'ingegner Delmastro ha parlato dell'installazione di una prima macchina entro il prossimo anno. Desidereremmo tuttavia che questo impegno rivestisse un carattere di ufficialità, con la presentazione di un progetto definitivo. A queste condizioni non possiamo esimerci dal compito di procedere per le vie legali che ci restano per risolvere la questione*».

Per questo motivo è stata inviata alla Burgo una lettera nella quale si chiede una conferma delle sue intenzioni e si è approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si dà mandato alla Giunta di procedere «*se necessario, con l'applicazione della legge 27/1971*».

Borgosesia: soppressa la centrale Sip

Borgosesia, 29 novembre.

(g.g.) La centrale di commutazione di Borgosesia della Sip sarà soppressa e da venerdì primo dicembre l'intero lavoro finora svolto da una decina di telefoniste sarà ribaltato su Torino. Il provvedimento della società dei telefoni è incluso in un piano di ristrutturazione che si estende su tutto il territorio nazionale e che prevede, a turno, la chiusura delle centrali più piccole.

La decisione della chiusura della sede di Borgosesia è arrivata improvvisa (in Piemonte anche la centrale di Mondovì è stata colpita in questi giorni dallo stesso provvedimento). Una parte delle telefoniste sarà assorbita sul posto con mansioni impiegatizie negli uffici commerciali e tecnico; per l'altra metà è stato invece disposto il trasferimento alle agenzie di Vercelli e di Novara.

La decisione della società telefonica ha sollevato molte proteste: alcune operatrici di commutazione, sposate e con figli piccoli, nell'impossibilità di trasferirsi in sedi distanti una cinquantina di chilometri da Borgosesia, saranno infatti costrette a perdere il posto di lavoro. Le telefoniste colpite dal provvedimento contestano anche i criteri con cui la Sip ha stabilito i trasferimenti.

Della vertenza si stanno ora interessando i sindacati telefonici.

Cinque feriti in uno scontro

Arona, 29 novembre.

(g.r.) Cinque feriti in uno scontro avvenuto in località Tesia, sulla statale 142 tra la «127» del commerciante aronese Magno Viano, 40 anni, che viaggiava con il fratello Franco, 34 anni, e il padre Costanzo, 66 anni e la «124», guidata da Giorgio Castelli, 19 anni, di Dormelletto, che aveva al fianco Gelsomino Mantean, 36 anni. La «127» è stata proiettata in una scarpata dove si ribaltava parecchie volte. I cinque feriti, ricoverati all'ospedale di Arona, guariranno in un mese.

Assolto il consigliere Sereno Bono accusato di oltraggio ai magistrati

Sul giornale di partito aveva difeso i presunti responsabili della "freccia gialla" appesa sulla tenda di solidarietà per la Rhodia a Verbania

(Dal nostro corrispondente) Verbania, 29 novembre.

(a.c.) Sereno Bono, consigliere regionale a Torino e comunale a Verbania per il pci, è stato assolto, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di oltraggio alla magistratura attraverso la stampa. Gli era stata contestata dalla procura della Repubblica di Verbania per aver commentato, in termini ritenuti oltraggiosi, sul periodico comunista verbanese «Unità operaia» di cui è direttore, la decisione della magistratura di incriminare dello stesso reato di allora i consiglieri comunisti di allora, Pietro Mazzola (oggi sindaco) e Sergio Silvestri, ritenuti responsabili dell'affissione di un cartello a freccia recante la scritta «Palazzaccio dell'ingiustizia — stile barbarico — secolo XX, km 3000».

La freccia, di color giallo (un facsimile di quelle usate dagli enti provinciali per il turismo per indicare chiese, monumenti, opere storiche antiche), era stata collocata a trenta metri dal palazzo di Giustizia di Verbania sulla tenda della solidarietà che era stata eretta nel Natale 1970 in appoggio ai sindacalisti, operai e studenti arrestati o denunciati per i fatti avvenuti durante lo sciopero alla Rhodiatoce due mesi prima.

Mazzola e Silvestri, che erano stati ritenuti responsabili in quanto firmatari della richiesta di occupazione di suolo pubblico con la tenda, si erano sempre detti estranei al cartello e la loro tesi («Come collocato dato che ogni giorno centinaia di persone si alternano attorno alla tenda?», avevano sostenuto) era stata accolta dai giudici del tribunale di Genova, che li avevano assolti. Contro l'assoluzione ricorreva però il p.m. dottor Sosai, ma il processo d'appello, già fissato per il 23 novembre, è stato rinviato a nuovo ruolo. Bono è stato processato a Varese e il pubblicista ha sostenuto, con l'appoggio del difensore avvocato Ravasio, la tesi secondo cui «esiste oltraggio alla magistratura solo se chi compie il reato lo rende pubblico o lo invita alla magistratura stessa. «Unità Operaia — ha detto invece Bono — è un bollettino interno del pci e se la magistratura è venuta a conoscenza del suo contenuto è solo perché qualche confidente della polizia si è infilato nelle nostre file».

Sciopero di 24 ore alla Ginori di Laveno

Laveno, 29 novembre.

(a.c.) Un nuovo sciopero di 24 ore è in atto dalle 6 di stamane nei tre stabilimenti di Laveno della società Ceramica Italiana Richard Ginori per solidarietà con i dipendenti della fabbrica di Mondovì che, per decisione della stessa società, è stata chiusa

Per un lustro le sorti di Novara nelle loro mani

Al microscopio il Consiglio dei 50

(Nostro servizio particolare) Novara, 29 novembre.

(r. z.) Chi sono i cinquanta novaresi che per cinque anni amministreranno le sorti del comune? Venticinque sono gli «anziani» e altrettante le reclute che per la prima volta siederanno nella rinnovata aula, adattata per ospitare i dieci consiglieri in più, eletti in seguito all'aumento della popolazione. Ecco i nomi di tutti, con il numero delle preferenze che hanno ricevuto dagli elettori:

Democrazia cristiana (16 seggi): Ezio Leonardi (4064), 43 anni, dirigente industriale; Lucio Benaglia (3273), 50, parlamentare; Enrico Nerviani (2141), 37, insegnante; Gianfredo Comazzi (2122), 34, dirigente industriale; Paolo Cattaneo (1838), 24, universitario; Aldo Avondo (1700), 44, avvocato; Mario Agnesina (1656), 33, avvocato; Primo Tarantola (1655), 49, impresario edile; Quinto Leone (1368), 43, impiegato statale; Francesco Dulio (1320), 48, libero professionista; Giovanni Bignoli (1192), 45, impiegato; Franco Bianda (1173), 41, medico; Mario Bertoncelli (1059), 50, commerciante; Luigi Baraggia (930), 43, avvocato; Alfredo Monteverde (924), 35, avvocato; Carlo Pagnigati (883), 28, impiegato; Michele Lombi (732), 55, industriale; Pietro Favesi (695), 44, insegnante; primo degli esclusi: Lanfranco Turri (575), 46, mediatore.

Partito socialista democratico italiano (4 seggi): Franco Nicolazzi (2030), 48 anni, parlamentare; Guido Cardinali (645), 50, ingegnere; Giovanni Campanelli (474), 66, segretario comunale a riposo; Maurizio Pagani (355), 36, ingegnere; primo degli esclusi: Zaverio Guidetti (330), 61, industriale.

Partito liberale italiano (3 seggi): Massimo Pietri (796), 51 anni, ingegnere; Marcello Cazzola (489), 47, ingegnere; Vincenzo De Collibus (366), 38, avvocato; primo degli esclusi: Franco Zanetta (350), 29, avvocato.

Partito repubblicano italiano (un seggio): Ferruccio Chiarino (328), 38 anni, propagandista medicinali; primo degli esclusi: Riccardo Gramegna (198), 25, universitario.

Partito socialista italiano (7 seggi): Rinaldo Canna (2208), 46 anni, insegnante; Cesare Porzio Giovanola (1046), 44, avvocato; Renzo Maffè (798), 46, ricercatore Donegani; Franco Locatelli (780), 35, avvocato; Franco Clementoni (738), 43, impiegato; Vittorio Minola (722), 38, avvocato; Alessandro Bermani (761), 66, parlamentare; primo degli esclusi: Giuseppe Ciocca (560), 48, impiegato.

Partito comunista italiano (14 seggi): Eraldo Gastone (2789), 59 anni, parlamentare; Alberto Facelli (2037), 41, funzionario partito; Giuseppe Castoldi (1416), 50, ingegnere; Archimede Capisani (687), 40, operaio; Gianpiero Avondo (652), 32, funzionario partito; Giovanni Quaglino (541), 27, insegnante; Arleziano Tesitori (520), 45, funzionario partito; Giovanni Correnti (422), 32, avvocato; Daniela Zanotti (378), 21, universitaria; Enrico Sacchi (376), 54, sindacalista; Mirca Ravarone (360), 41, segretaria; Mario Avondo (319), 57, infermiere; Pietro Colombara (303), 67, operaio; Domenico Telesca (295), 47, grande invalido; primo degli esclusi: Giovanni Ambrosini (289), 47, infermiere.

Movimento sociale italiano (3 seggi): Tullio Abelli (969), 51 anni, parlamentare; Adriano Ferrero (494), 49, agricoltore; Alfonso Francesca (349), 50, dirigente industriale; primo degli esclusi: Egidio Ticozzi (215), 58, colonnello in pensione.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Defendi, corso Torino 8; Comunale, Villaggio Dalmazia; Bicocca, via Sforzesca 47; Cuzzarolo, via A. Costa 7; Malvisi, corso Cavallotti 21.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Pietro, v. Santa Maria.
BORGOMANERO — Ruez, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Bugani, p. Cavour.
OLEGGIO — Bognetti, v. Roma 23.
OMEGNA — Cooperativa Dolomiti, via Mazzini.
VERBANIA — Rapo, via Rabaini 22; Antica Suna, statale 34 n. 41.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Uca (via Gaudenzio 51 [illegible]) sino a domani personale di [illegible] Balderi.
ARONA — Alla galleria d'arte Arona, fino al 4 dicembre, personale di Nando Deperris.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale di Giuseppe Banchieri.
CRODO — [illegible]
DOMODOSSOLA — Alla galleria «Il vertice» (via Binda) sino al 5 dicembre personale dello scultore Pippo Giardina. Alla fondazione Galletti, sino al 4 dicembre, personale di Antonino Joppolo. Alla Galleria Ossola, sino al 10 dicembre, mostra di Giovanni Bouzone.
OLEGGIO — Alla Galleria Marconi personale di Bruno Antonazzi. Alla galleria Oleggese di via Roma 16, sino al 3 dicembre, personale del pittore francese Pierre Rasoel.
LAVENO — Alla Caverna di Alibaba (via Labiena 137), fino al 31 dicembre, collettiva di pittura.
MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra dei quadri del premio [illegible]
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo) espone Mario Benedetti.
ORTA — Alla Galleria permanente di Pierfelix Ragazzoni, Pino Ponti e [illegible] presenta incisioni su [illegible]
STRESA — Nella nuova galleria di Edoardo [illegible], mostra di Salvatore [illegible]
VERBANIA — Alla galleria Lanza di via Garibaldi 74 ad Intra, fino al 10 dicembre, collettiva dei pittori Giangolato, Treccani, Lavagnino e Dal Forno. Alla Galleria Corsini (via San Vittore 34), sino al 2 dicembre collettiva dei pittori Santomaso, Sironi e Capuzzo.

MERCATI

Oggi a: Novara, Borgo Ticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Premeno, Premosello, Stresa, Varzo, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Novara: onorificenze

L'onorevole Dante Graziosi, presidente dell'Istituto italiano per il commercio con l'estero, è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Pallanza: film

Una serata cinematografica è in programma nel salone dei congressi del Kursaal domani sera, organizzata dal Cine foto club Verbania.

Galliate: centenario

Nel terzo centenario della nascita di Lorenzo Perosi domani sera, alle 21, nella parrocchia si svolgerà un concerto di musiche perosiane. Vi prenderanno parte le corali «Santa Cecilia» di Galliate, «Beltrame» di Gozzano e l'orchestra d'archi di Novara.

A Colazza un sindaco venuto da Torino

Vita nuova con "lo straniero" per il paese che manca di tutto

Il piccolo comune è apprezzato dai turisti, ma non ha acquedotto, municipio e scuola - Ora lo governerà un industriale che lo ha "scoperto" andandoci in vacanza

(Nostro servizio particolare)
Colazza, 29 novembre.

Tra i comuni maggiori, le elezioni hanno portato alla ribalta anche comunelli di cui la cronaca ha raramente occasione di parlare. Eccone uno: Colazza, 400 abitanti, 600 metri di altitudine, otto chilometri da Arona. Un paese che però deve essere difficile da governare, tanto è che da alcuni mesi era affidato al commissario.

Per il Comune si sono date battaglia due liste, dc e indipendenti: i primi hanno avuto la meglio con 101 voti, contro i 60 degli avversari.

Al commissario succederà ora Nunzio Reina, 45 anni, emiliano, torinese d'adozione, tre figli maschi. Conta d'insediarsi fra una ventina di giorni e di formare la giunta prima di Natale.

Estroverso, spiritoso, due baffoni rossicci ben curati, fa l'imprenditore da più di vent'anni. Svolge la sua attività a Torino, dove è comproprietario della società Oneglia (piombo e commercio di tubi) e procuratore della ditta Lorenzini (commercio all'ingrosso di materiali idraulici).

«Ho conosciuto Colazza da bambino — racconta —. *Mio padre acquistò una vecchia costruzione, villa Masia, dove veniva a passare le vacanze. Da allora ci sono sempre tornato e, col passare degli anni, mi sono sempre attaccato di più al paese. Per questo ho accettato l'invito rivoltomi dalla dc. Non mi sono mai occupato di politica, non ho la "vocazione". Piuttosto, sono convinto di poter sfruttare il mio senso pratico e l'esperienza di uomo d'affari nell'interesse del paese».*

Si scopre così che Colazza è un centro quasi isolato dal resto del Novarese, con un sacco di problemi da risolvere. Le due piccole industrie esistenti, la falegnameria di Albino Riboni e una bottega artigianale che produce ceppi per macelleria occupano solo una parte degli abitanti. I giovani vanno a lavorare fuori e l'agricoltura, una volta fiorente, dà da mangiare solo a qualche vecchio contadino.

«D'estate — spiega Reina — *arriviamo anche a duemila persone. Ci sono molte ville e un albergo, il "Colazza". E poi con ventimila lire al mese si può affittare una camera. Purtroppo lo spazio per il turismo è limitato. Mancano le attrezzature, molte strade sono senza asfaltatura e illuminazione, non ci sono fognature».*

L'analisi sui mali del paese si fa più dettagliata. *«Il nostro* — continua il futuro sindaco — *è il centro dell'acqua. Il sottosuolo ne è ricchissimo e la mandiamo ad altri paesi, ma non abbiamo un acquedotto; una situazione paradossale, che va affrontata e risolta urgentemente. Poi c'è il problema del municipio e della scuola. Gli uffici del comune, due stanzette, sono ospitati nell'asilo. I bambini delle elementari studiano in locali stretti, senza riscaldamento. Con 35-40 milioni si può costruire una palazzina con funzioni di scuola e di sede comunale».* Per rifare le strade e le fognature occorrono otto milioni; il preventivo di Reina per sistemare il paese prevede una spesa di sessanta milioni.

Don Pier Luigi, 48 anni, è il parroco di Colazza. Aiuta e consiglia tutti, dedica molto del suo tempo ai ragazzi. D'agosto, in una sala parrocchiale, proietta qualche film, spezzoni di vecchie pellicole acquistati a Novara. *«Ha fatto molto per me* — confessa Reina, parlando del sacerdote — *m'ha appoggiato durante la campagna elettorale».*

«Non pensavo di farcela e di raccogliere tanti suffragi — dice —. *La cosa m'ha colpito, una dimostrazione d'affetto e di stima che m'impegna. D'ora in poi dedicherò tutti i miei weekend a Colazza* — conclude Reina — *le cose da fare sono tante e molte non possono essere rinviate».*

Giuseppe Fedi

Nunzio Reina, l'industriale che sarà sindaco a Colazza

A Legro d'Orta

Ospite di un pensionato si avvelena con medicinali

Orta, 29 novembre.

(r.s.) Pierino Zinna, 52 anni, nato a Borgomanero e da due mesi ospite di un pensionato francescano a Legro d'Orta, ha tentato di togliersi la vita con i tranquillanti.

L'uomo da due mesi era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico nel quale era stato rinchiuso 27 anni or sono, alla fine della guerra.

Sempre in preda a incubi, stanotte era particolarmente agitato; ha camminato a lungo nel corridoio, fino a quando un inserviente lo ha invitato a tornare a letto. Questa mattina, all'ora della colazione, lo Zinna non si è presentato. E' stato poi rinvenuto in coma: aveva ingerito tutte le pastiglie medicinali che era riuscito a mettere insieme.

Portato all'ospedale di Omegna, è stato fatto proseguire per lo «psichiatrico» di Novara, nel quale non sarebbe stato accolto. E' infatti finito all'Ospedale Maggiore di Novara.

Nuova sconfitta dei biancocerchiati

Verbania in serie D? Pedroli non ci crede

Il «d.t.» dà la colpa alla sfortuna e agli arbitraggi - A Tortona espulso Pellegrino

Verbania. Osvaldo Bagnoli, bandiera della squadra

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 29 novembre.

L'ultimo posto in classifica, sette sconfitte, quattro pareggi, nessuna vittoria. Quindici reti subite, quattro fatte. Questo l'attuale, amaro bilancio del Verbania. L'undici di Magistrelli è incappato nel recupero con il Derthona in un ennesimo insuccesso (1-0). Erano due punti importanti per risalire da una situazione insostenibile. E invece il Verbania è tornato a casa anche con un espulso, Pellegrino, segno del nervosismo che serpeggia nella squadra.

A Tortona il Verbania si è presentato con pochi tifosi al seguito, si potevano contare sulle dita. Quando le cose vanno male, l'attaccamento ai colori sociali logicamente vien meno. Ci ha detto un sostenitore che ha voluto stranamente mantenere l'anonimato: *«L'anno scorso, quando alla guida del Verbania c'era Marchioro, era un'altra musica. Un trainer giovane, preparato. Non avevamo preoccupazioni, la squadra "girava". Con questo non voglio criticare Magistrelli. I problemi del Verbania sono problemi di uomini. Abbiamo una compagine ringiovanita, indebolita, che non ha trovato fino ad ora l'intesa dei reparti».*

Sentiamo il direttore tecnico Pedroli, l'uomo guida del Verbania, il *factotum*, visto che la squadra continua per ora a non avere un presidente. Dice: *«Siamo in queste condizioni per mille ragioni. Infortuni, mancanza d'accordo nel gioco, partite perse per noti motivi...».*

Il riferimento all'operato arbitrale è chiaro. *«Non chiediamo* — continua Pedroli — *di essere protetti dai direttori di gara nelle partite in trasferta, ma almeno di non essere chiaramente danneggiati. Con il Derthona, ad esempio, c'è stato dato un rigore che non abbiamo potuto sfruttare perché il portiere Domenghini s'è visibilmente mosso in anticipo».*

Pedroli torna a parlare del «momento» che travaglia Bagnoli e soci. Nonostante le avversità è fiducioso: *«Prima o poi, ne sono sicuro, il Verbania uscirà da questa crisi e non avrà paura neanche delle "grandi". Si salverà sicuramente dalla retrocessione».*

f. cav.

Una ruspa in movimento ha impedito loro di sentire il fischio

Autista e casellante stritolati dal treno mentre chiacchieravano vicino ai binari

Sulla linea Milano-Domodossola sono in corso lavori di sbancamento - Non si spiega perché il sorvegliante si sia distratto nel momento in cui arrivava un convoglio - Forse i due si scambiavano denaro

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 29 novembre.

Un autista e un casellante delle Ferrovie sono stati travolti e uccisi da un treno sulla linea Milano-Domodossola. Sono Gianni Garavaglia, 34 anni, Domodossola, corso Ferraris 9, autista alle dipendenze della ditta Peruzzo, appaltatrice dei lavori di manutenzione lungo la linea, e Domenico Cannito, 35 anni, sorvegliante delle Ferrovie, che abitava con la famiglia nel casello di Vogogna.

La sciagura è avvenuta stamane in località «Prata» di Vogogna, all'altezza del chilometro 46 della Domodossola-Milano. Nella zona sono in corso i lavori di sbancamento per i quali si impiega una ruspa dell'impresa appaltatrice.

Il Garavaglia era da poco arrivato al lavoro con un camion, sul quale doveva essere caricato il materiale di scarico. La ruspa era manovrata da Giovanni Spadea, abitante a Crevoladossola in via Sempione 115.

Nell'attesa che fosse completato il carico, il Garavaglia si è messo a parlare con il Cannito che era uscito dal casello e si era vicinato alla zona dei lavori. I due, inavvertitamente, si sono portati sulla massicciata, a pochi centimetri dal binario.

La discussione li ha distratti: non si sono accorti del sopraggiungere dell'accelerato AT 772, proveniente da Milano e diretto a Domodossola, dove sarebbe dovuto arrivare poco prima delle 9. Sono stati tutti e due travolti dalla motrice del treno; il Cannito è stato scaraventato sotto la massicciata, mentre il Garavaglia è stato trascinato per una ventina di metri e straziato dai respingenti dell'automotrice.

Racconta Giovanni Spadea, l'unico testimone oculare della sciagura: *«Il Garavaglia e il casellante si sono incontrati ed hanno cominciato a parlare. Quando ho visto il treno arrivare, ho chiuso gli occhi per proteggerli dallo spostamento d'aria. Quando li ho riaperti non ho visto più nessuno dei due. Mi sono guardato in giro e ho intravisto i loro corpi: è stato terribile».*

Subito dopo il tragico investimento, il treno si è fermato. Sono scesi il macchinista, Giovanni Piombino, l'aiuto Edoardo Galli e il capotreno Mario Iovino. *«Ho sentito l'urto* — ha detto il macchinista — *e ho frenato subito».*

Il convoglio è poi partito quasi subito verso Domodossola, anche perché c'era un altro treno in arrivo da Milano. Sul posto sono arrivati subito i carabinieri di Premosello, gli agenti della «Polfer» e del commissariato di Domodossola con il sostituto procuratore della Repubblica di Verbania che dirige l'inchiesta.

Rimane da chiarire come mai proprio il casellante si sia distratto mentre era in arrivo il treno. Né lui né il Garavaglia hanno comunque potuto sentire il fischio del convoglio per il rumore della ruspa in funzione a pochi metri di distanza.

Alla stazione di Domodossola, attaccati al respingente della motrice dell'accelerato sono stati trovati alcuni biglietti da mille; non è neppure escluso che i due si stessero scambiando del denaro quando il treno è piombato loro addosso alle spalle.

A Domodossola, il treno si è fermato pochissimi minuti, il tempo di riparare un guasto alla condotta dell'aria della motrice che si era prodotto nell'investimento, ed è subito ripartito per Milano con un leggero ritardo sull'orario.

Il macchinista ed il capotreno sono stati interrogati sulla sciagura dalla Polizia ferroviaria a Milano. La disgrazia ha destato profonda impressione in tutta la zona dell'Ossola.

Il Garavaglia lascia la moglie e un bimbo, Roberto, di due anni. Il giovane lavorava per conto della ditta appaltatrice da una ventina di giorni. Aveva da poco conseguito la patente per manovrare la ruspa ed era felicissimo del suo nuovo lavoro. Anche il Cannito era sposato e aveva tre figli: Manuele di 3 anni, Raffaella di 4 e Felicia di 8.

I corpi delle due vittime della sciagura sono stati ricomposti alla camera mortuaria di Vogogna.

a. v.

Domodossola. I due morti stritolati dal treno: l'autista Gianni Garavaglia e il casellante Domenico Cannito

Domodossola. Giovanni Spadea con la ruspa che, con il suo rumore, ha coperto il fischio del treno (Falciola)

Parola in difficoltà: ha i giocatori contati

Fulmini della Lega sul Novara squalificati Enzo e Zaccarelli

(Nostro servizio particolare)
Novara, 29 novembre.

(l. l.) Come si prevedeva, il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, l'avvocato novarese Alberto Barbè, dopo aver analizzato il rapporto dell'arbitro Ciacci, ha squalificato i due giocatori azzurri espulsi nell'arroventato finale di domenica scorsa a Bari. Per Enzo e Zaccarelli il responso è di una giornata. Entrambi saranno quindi assenti domenica nell'importante incontro con il Lecco e rientreranno sette giorni dopo contro la Reggiana sempre a Novara.

Parola si trova nuovamente nei guai per mettere in campo una formazione efficiente, anche perché a Bari l'ala destra Gavinelli è stata duramente colpita alla schiena e sino a questo momento la sua presenza contro i lariani è da escludersi. Il giocatore ha provato oggi ad allenarsi, ma dopo un quarto d'ora ha dovuto sospendere la preparazione per il dolore.

Il trainer novarese non ha ancora deciso nulla: *«Aspettavo di conoscere le decisioni del giudice sportivo per sistemare le cose. Domenica scenderanno in campo tutti quelli rimasti; spero che Gavinelli possa farcela, altrimenti dovrò studiare qualche altro cambiamento, disponendo soltanto di 13 giocatori. Domani disputeremo l'allenamento a due porte, per ora è impossibile parlare di scelte».*

Anche i tifosi azzurri sono rimasti sorpresi dai provvedimenti della Lega, in quanto speravano che almeno Zaccarelli potesse cavarsela. Oggi al campo i tifosi discutevano sul commento dell'allenatore barese, Regalia, all'incontro di domenica. *«E' stato l'unico* — hanno sottolineato — *a parlare male degli azzurri, definendoli scarponi e "rovina partite". Conosciamo bene Regalia* — hanno concluso — *per i risultati ottenuti in alta Italia, prima ad Omegna e poi a Busto Arsizio, dove le squadre che allenava sono sempre retrocesse».*

Il campo del Borgomanero squalificato per un turno

Borgomanero, 29 novembre.

(f.a.) Il giudice sportivo ha squalificato il campo del Borgomanero per una domenica, in conseguenza degli incidenti avvenuti durante la partita con la Pro Patria, conclusasi con un lungo assedio di tifosi infuriati e la fuga dell'arbitro Scaccaglia, di Parma.

In effetti, la formazione rossoblù resterà lontana dal «Comunale» per un intero mese. Il calendario del campionato prevede, infatti, per le prossime domeniche, due trasferte consecutive, i derby con l'Omegna e con la Juve Domo: il Borgomanero sconterà la squalifica del proprio campo in occasione dell'incontro con la capolista Gaviese, mentre la domenica seguente sarà chiamato a giocare ad Asti. Il primo incontro casalingo sarà il derby con il Borgosesia.

Juve Domo: Azzarini rimane al suo posto

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 29 novembre.

(a. v.) Com'era previsto la «contestazione» dei tifosi granata nei confronti dell'allenatore Ferruccio Azzarini non ha avuto alcuna eco nella riunione di ieri sera del consiglio direttivo della Juventus Domo. Il presidente Caretti si adopera per buttare acqua sul fuoco e smussare le esagerazioni dei tifosi più esasperati. Il tecnico ha sempre la fiducia della società. *«E' stato un mezzo passo falso della squadra* — dice — *ma non mi sembra giusto addossare tutte le colpe dell'allenatore».*

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: La macchina dell'amore.
COCCIA: Il padrino.
ELDORADO: Camorra.
EXCELSIOR: Un fiume di dollari.
FARAGGIANA: Frenzy.
VITTORIA: Pomi d'ottone e manici di scopa.
S. CUORE: Arriva Charly Brown.

ARONA
SAN CARLO: Io e Cocker.
ROMA: Il dio serpente.
MODERNO: [illegible]
LUX: La vendetta di Ursus.

BELLINZAGO
VANDONI: La valle del Sud.
VOLTA: Terrore al London College.

BIANDRATE
ITALIA: riposo.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Arancia meccanica.
SOCIALE: La dama rossa uccide sette volte.
LUX: Il ragazzo e la quarantenne.

BORGOSESIA
SOCIALE: I racconti di Canterbury.

CAMERI
ORATORIO: Sfida nella valle dei Comanches.

DOMODOSSOLA
CATENA: Le millenotti dell'amore.
CORSO: Taking off.

GALLIATE
SMERALDO: Nella stretta morsa del ragno.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: riposo.

GATTINARA
ITALIA: L'assassino di Rillington Place.

GHEMME
ITALIA: Il caso Mattei.

OLEGGIO
COMUNALE: Quella chiara notte d'ottobre.
MODERNO: [illegible]

OMEGNA
SOCIALE: E poi lo chiamarono il Magnifico.
SPLENDOR: Sette cadaveri per Scotland Yard.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La ragazza condannata al piacere.

TRECATE
PELLICO: [illegible]
COMUNALE: [illegible]
VITTORIA: La valle delle bambole.

VERBANIA
APOLLO: Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo.
ARISTON: Cabaret.
IMPERO: I quattro figli di Katie Elder.
SOCIALE (Intra): Camorra.
SOCIALE (Pallanza): Acquasanta Joe.

RITROVI

MEINA
DISCOTECA LE ROUGE ET NOIRE (ex Taverna...), tel. 0322/6471: nuova gestione. Tutte le sere danze. Sabato e domenica orchestra «The Blue Faces».